Campagna AIB invernale ed estiva 2017: confronto tra sistemi regionali

Il REAS, rassegna in cui le più importanti aziende italiane ed europee espongono prodotti, tecnologie e servizi per il mondo della Protezione civile, è sempre stato anche un punto d'incontro di dirigenti, funzionari e volontari del settore dove confrontarsi, in convegni e tavole rotonde, su temi d'attualità. Era abbastanza evidente che tra le problematiche principali da affrontare quest'anno, una delle più rilevanti sarebbe stata la valutazione della campagna AIB 2017, nel primo anno dell'entrata in vigore del decreto n. 177 (riforma Madia), che ha sciolto il Corpo Forestale dello Stato, assorbendo il suo personale nell'Arma dei Carabinieri e in piccola parte nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Come tutti sanno (o dovrebbero sapere), la riforma Madia non ha assolutamente modificato la legge n. 353/2000, per cui le competenze riguardo all'AIB sono e restano in capo alle regioni. Da qui la scelta di invitare a questo confronto pubblico, solo i 'titolari', tecnici nel nostro caso, di tali competenze ovvero funzionari e volontari delegati, di regioni del Nord, Centro e Sud Italia, allo scopo di evidenziare le criticità riscontrate in questo nuovo contesto operativo, verificando se e in che misura, siano state comuni nei vari sistemi regionali. Scopo finale: produrre un documento condiviso di proposte da presentare nei tavoli istituzionali opportuni, per cercare di 'tarare' al meglio, nelle more della riforma citata, le azioni di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi nelle prossime campagne

SALONE DELL'EMERGENZA • EMERGENCY EXHIBITION
R.E.A.S.
RASSEGNA EMERGENZA ATTREZZATURE DA SOCCORSO E SICUREZZA
LA Protezione civile ITALIANA

di Franco Pasargiklian- Foto: Renato Bruno

REAS, Padiglione AIB, sabato ore 14.00

Alle 14.00, nonostante l'orario non convenzionale, lo spazio dedicato alla nostra Tavola rotonda era già pieno di rappresentanti AIB regionali, funzionari e volontari. A fianco, dietro una paratia, i volontari del Friuli Venezia Giulia, della Lombardia, della Liguria e del Piemonte avevano imbandito, già da mezzo-

Prima dell'inizio dei lavori viene dedicato un minuto di silenzio in memoria di Massimo Bacchini, dottore forestale in forza alla Regione Veneto prematuramente scomparso in agosto, che per la sua competenza e dedizione a questo settore è stata una figura di funzionario molto conosciuta e stimata dai colleghi e volontari AIB. Nella foto al tavolo dei relatori: Massimo Galardi, funzionario AIB della Regione Liguria; Franco Pasargiklian, moderatore della Tavola rotonda e Cinzio Merzagora, responsabile del Settore AIB e Volontariato del Parco del Ticino-Lombardia

giorno, un grande tavolo con squisite specialità regionali per i partecipanti al workshop. L'atmosfera era 'militante', perché questo incontro era stato reputato da tutti di notevole interesse, anche da coloro che, per impegni improvvisi o pregressi, non hanno avuto la possibilità di venire al REAS.

Dopo un breve ringraziamento ai rappresentanti delle regioni partecipanti ai lavori, in qualità di relatori o solo di uditori - come nel caso di Regione Umbria, Friuli Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Bolzano -, nonché al presidente della Consulta nazionale del Volontariato PC, **Patrizio Losi** e a tutti i volontari AIB presenti in sala, **Cinzio Merzagora**, responsabile del Settore AIB e volontariato del Parco del Ticino-Lombardia, ha introdotto il tema della giornata invitando il pubblico in sala a dedicare un minuto di silenzio a **Massimo Bacchini**, dottore forestale, in forza al servizio AIB della Regione Veneto, scomparso

Il saluto ai partecipanti di Devetak Tadej, capo squadra del Corpo Pompieri Volontari di 'Sempeter Pri Gorici', Slovenia

Cinzio Merzagora, responsabile del settore AIB e Volontariato del Parco del Ticino-Lombardia, introduce il tema dei lavori

prematuramente ad agosto, che per la sua competenza e passione verso la materia era molto stimato dai volontari e colleghi sia veneti che di altre regioni.

"Voglio toccare alcuni punti relativi alla riforma Madia e quanto accaduto in questo suo primo anno - ha detto **Cinzio Merzagora** -, considerando che alcuni decreti attuativi sono stati stilati, mentre altri sono ancora in alto mare. Come quello che riguarda la riorganizzazione del servizio AIB nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Le campagne invernali ed estive sono partite dal 1 gennaio 2017. Ci siamo chiesti in quell'occasione: "Ma la macchina AIB al 1 gennaio è pronta o si sta ancora discutendo dei decreti?". "Anche perché gli incendi non si sono fatti attendere. La campagna invernale rispetto ai media - lo sappiamo - ha minore impatto di quella estiva. Tuttavia c'è stata e le regioni del nord hanno comunque sofferto numerosi incendi, Lombardia in testa. Poi è arrivata l'estate. E gli incendi sono diventati davvero preoccupanti: i dati ci dicevano che a fine luglio eravamo già in zona guinness dei primati, con oltre 75mila ettari perduti. E mancavano agosto e settembre, con cifre che sono ulteriormente cresciute. E oggi, 7 ottobre, c'è qualche regione che ancora brucia. Dati che mancano a quelle cifre. Ci si chiede allora: che sta succedendo in questo Paese? Ipotesi: le condizioni meteo? Una cattiva organizzazione globale del sistema AIB? Lo zampino delle ecomafie? Sfortuna? All'ultima non credo tanto quanto alle altre. Da tecnici dobbiamo interrogarci su come ha funzionato la parte organizzativa. Tra poco inizia la campagna invernale e a giugno 2018 una nuova campagna estiva. In quest'ottica riusciamo a fare il punto della situazione? Iniziamo a confrontarci per capire come è andata questa stagione e soprattutto miriamo a portare a casa un piccolo documento da portare all'attenzione del Governo o della Conferenza Stato-Regioni con quello che oggi uscirà dai vostri suggerimenti". Al termine dell'introduzione ai lavori, sono seguiti gli interventi dei rappresentanti delle Regioni.

"Quest'anno purtroppo abbiamo avuto gravi esperienze con dati quasi uguali all''anno nero'

L'intervento di Fabio Ferrante, funzionario della Regione Abruzzo

Luca Acunzo, funzionario della Regione Campania

2007 - ha detto **Fabio Ferrante**, funzionario della Regione Abruzzo -. Siamo forse gli unici ad aver sperimentato, attraverso un decreto organizzativo della PC regionale, la componente dell'ex CFS per attività AIB particolari, nello specifico la bonifica, che non rientrava nelle attività operative dei Vigili del Fuoco. Per questo la Regione si è convenzionata con loro per la lotta attiva all'AIB e con i CCF, ex Corpo Forestale, per monitorare la fase successiva. In questo modo abbiamo cercato di far fronte alla campagna estiva (15 luglio - 15 settembre). Una delle attività più ricorrenti è stata la ripartenza degli incendi boschivi. Al di là delle criticità della stagione, abbiamo visto che l'attività di bonifica era la parte carente: una volta estinto l'incendio infatti i Vigili del Fuoco se ne andavano, lasciando al massimo una piccola componente di volontari a monitorare. Dopo qualche ora così gli incendi ripartivano. Quando tornavamo sugli stessi territori, quindi, ci trovavamo spesso a dover ripartire da zero. Questo è avvenuto per una percentuale di circa il 30% delle chiamate. Ai volontari poi mancava il coordinamento sia nella fase della lotta che del monitoraggio e della bonifica. Per questo siamo riusciti ad avere una deroga dal DPC per avere il supporto dei Carabinieri Forestali, solo, tuttavia, per le attività di bonifica. Dopo le cose sono migliorate. L'assenza di coordinamento, particolarmente evidenziata dai volontari, è stata, comunque, la maggiore criticità che abbiamo riscontrato quest'estate.

"Oltre al passaggio di competenze tra CFS e VVFF - ha spiegato **Luca Acunzo**, funzionario della Regione Campania -, abbiamo risentito in questa stagione anche del passaggio, a livello regionale, dall'Agricoltura e Foreste alla Protezione civile. Nel periodo gennaio-maggio c'è stato il vuoto assoluto con 5 funzionari dell'AIB che hanno cercato di mantenere il servizio efficiente ed efficace. Si è lavorato molto sulla buona volontà del personale che si è impegnato senza sosta in turni massacranti. Altro grande problema è stato che il CFS, con le sue stazioni, era strutturato in modo capillare su tutto il territorio regionale, mentre non è così per i VVFF che non hanno distaccamenti e comandi distribuiti

Mauro Perugini, funzionario della Regione Marche
e Armando Rocchetti, CCF-DOS e referente volontariato AIB

Gianluca Calvani, funzionario AIB della Regione Toscana

sul territorio in modo uniforme. Per esempio: nel Parco del Cilento i DOS-VVFF arrivavano addirittura da Salerno. Avevamo - e abbiamo - 111 DOS regionali da impiegare, formati e dislocati in precedenza in funzione della presenza del CFS sul territorio. Venendo meno questo contributo abbiamo dovuto ricalibrare gli assetti, spostando i DOS da Napoli a Salerno e da Salerno città al Cilento. In alcuni casi abbiamo dovuto elitrasportare i DOS per coordinare le attività AIB in loco". "I VVFF - continua Acunzo - hanno una mentalità diversa da chi è formato per contrastare gli incendi boschivi: non è facile cercare di colmare un gap 'trentennale'. In pochi giorni hanno formato 60 DOS, che però venivano distribuiti sul territorio regionale con 8 'in linea', ovvero in una giornata otto erano contemporaneamente disponibili. Insomma il passaggio, dopo il decreto Madia, è stato tragico. Per noi questo è stato un anno da dimenticare. Abbiamo cercato di metterci le toppe, senza poter provvedere alle bonifiche e dovendo operare anche nei centri storici delle città, persino a Napoli. Il sistema però è

Gian Marco Venturoli, funzionario dell'Agenzia regionale
di Protezione civile dell'Emilia Romagna

collassato sotto l'urto di oltre 3.000 incendi che hanno riguardato superfici che non siamo riusciti ancora a valutare. Sono triplicate le ore di volo dei mezzi aerei regionali e i nostri elicotteri sono stati impiegati oltre il massimo garantito, creandoci, inoltre, problemi finanziari nella retribuzione delle ore di lavoro in eccesso, rispetto alle convenzioni stipulate".
Per la Regione Marche era presente il funzionario **Mauro Perugini** che dopo un breve esordio, ha lasciato poi la parola ad **Armando Rocchetti**, ex CFS - DOS e attuale CCF, nonché referente provinciale volontario AIB."A complicare la risposta AIB di quest'estate - ha detto **Mauro Perugini** - sono stati indubbiamente gli strascichi e l'enorme impegno del nostro sistema regionale, causati dai sismi dell'anno scorso. Fortunatamente, nonostante la stagione sia stata secca, gli incendi non sono stati troppo numerosi. Confermo, tuttavia, anch'io, che restano problemi non risolti di collaborazione e sinergia in questo settore con i Vigili del Fuoco".
"Sentiti gli interventi che mi hanno preceduto, ne deduco che il problema è lo stesso ovunque - ha aggiunto **Armando Rocchetti** -. Il rapporto degli uomini del CFS con i volontari era solidale e di vicinanza; mentre i VVFF continuano a considerare i volontari AIB come rivali da tenere a distanza. Un atteggiamento pregresso che quest'anno si è acuito, arrivando a far rimanere ferme intere squadre giunte in appoggio. Un comporta-

Massimo Galardi, funzionario della Regione Liguria e Sandro Berruti, referente regionale del Volontariato AIB/PC

Cristina Ricaldone, funzionaria della Regione Piemonte

Sergio Pirone, ispettore regionale del Corpo Volontari AIB del Piemonte

mento poco edificante e mortificante per il volontario AIB, che mette il proprio tempo e la propria esperienza a disposizione, restando poi 'disoccupato'. Fortunatamente abbiamo avuto un numero contenuto d'incendi: inizialmente non molto grossi ma che lo sono poi diventati, perché mancavano azioni corrette di bonifica. Noi forestali sappiamo che gli incendi si spengono anche senz'acqua. Ora invece si usa solo l'acqua e la bonifica arriva fin dove arriva il tubo e non oltre. I volontari, sono stati usati solo per fare un po' di vigilanza sulle strade da tenere chiuse al traffico. La loro presenza massiccia sarebbe stata fondamentale nelle primissime ore del mattino, quando sappiamo che un fuoco 'spento' ha ancora la testa bassa e si può, quindi, perimetrare. L'attivazione del volontariato, a ora tarda ben dopo le 8 del mattino era, invece, limitata alla richiesta di un supporto di 2-3 squadrette da 3 persone ciascuna e da attività che iniziavano troppo tardi, ben dopo le 8 del mattino, quando gli incendi degeneravano, 'cullando' braci che si impiegava poi giorni e giorni a spegnere".

"Anche per noi la stagione è stata impegnativa: circa 850 incendi per 2.200 ettari di superficie boscata percorsa e una media a evento di circa 2-2,5 ettari, con poco meno di una decina di incendi di dimensioni davvero imponenti, di centinaia di ettari - precisa **Gianluca Calvani**, funzionario della Regione Toscana -. Numeri alti, ma non da cataclisma. Insomma possiamo fare un bilancio quasi positivo della stagione. Come mai? In Toscana siamo riusciti a creare un sistema regionale di AIB con diverse sale operative, un sistema di direttori delle operazioni regionali e un gruppo di squadre formate da volontari e operai forestali. Tempestività, concentrazione delle forze, 10 elicotteri a disposizione fanno davvero la differenza. E dove l'incendio superava certe dimensioni scattava il coordinamento assistito: il DOS ha un assistente che si occupa di alcune linee operative, con responsabili di gruppo e logisti. Così si riesce tutto sommato a limitare i danni. Ma ci sono alcune aree in cui dobbiamo migliorare: nella previsione del rischio, creando un bollettino su imitazione di quello spagnolo che cerca di interpretare

In primo piano Patrizio Losi, presidente della Consulta nazionale del Volontariato PC e Mauro Pugnetti, funzionario della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

quale sia il comportamento degli incendi in una certa giornata in base ai precedenti e alle condizioni climatiche; nella specializzazione del personale il cui livello tecnico deve essere innalzato, per esempio - come stiamo facendo da qualche anno - sulla preparazione all'uso del fuoco, ovvero del controfuoco, tecnica molto efficace per lo spegnimento e per la messa in sicurezza delle aree; nel costruire piani d'attacco incisivi ma anche flessibili. E poi dobbiamo deciderci a fare prevenzione forestale, cosa di cui in Italia nessuno parla. Finché si parla solo di emergenza, lotta attiva e contrasto non avremo mai ragione del fuoco. Lo scenario sta cambiando: ci troviamo di fronte a combustibili sempre peggiori, e anche il cambiamento climatico non aiuta. Insomma cresce il rischio di trovarsi davanti a incendi fuori dalla nostra capacità di estinzione. Rincorrere il fuoco non aiuta a passargli davanti. È la prevenzione forestale che ci può permette la svolta.

E arriviamo ora al decreto n. 177, per cui soprattutto siamo qui oggi. Noi in Toscana non ne abbiamo risentito in modo particola-

Dario Bevilacqua, volontario-DOS AIB della Comunità Montana Valli del Verbano-Lombardia

re perché lo avevamo già affrontato a fine anni '90, quando il CFS aveva iniziato a ritirarsi, non avendo più in capo a sé tutta le gestione delle operazioni sul campo e nelle sale operative. La Regione da allora ha dovuto crescere, seppure sempre lavorando con il CFS, ma delegando ad altri il servizio che prima svolgevano loro - continua Calvani -. E questo era avvenuto anche implementando il contributo dei VVFF. Non ci sono stati quindi molti contrattempi nei rapporti. La Regione e la loro Direzione regionale hanno operato insieme. Il decreto Madia ha creato l'erronea illusione che gli incendi fossero tutti cosa loro, quando, invece, da ormai 17 anni c'è una legge che ha dato competenza in merito di AIB alle Regioni. Il n. 177 ha solo detto che per la lotta attiva ora ci si può avvalere solo dei VVFF e non più anche del CFS, poiché questo è stato riassorbito e ha competenze diverse. Non resta quindi che implementare i servizi regionali, ovvero prenderci carico di quello che la legge impone da anni. Significa quindi che con i VVFF dobbiamo lavorare, certo, ma sugli incendi di interfaccia. Per questo dobbiamo costruire procedure e modi d'intervento comuni. Anche perché del loro contributo ci possiamo avvalere talvolta anche in altre situazioni. Avvalersi però non significa delegare. Ovvero: sale operative e DOS devono essere gestiti dalle regioni. E poiché chi si occupa di lotta attiva si occupa anche di prevenzione forestale, il quadro diventa più mirato. La prevenzione è, infatti, quello che ci permette di capire come e se possiamo intervenire in certe situazioni: se il bosco è 'danneggiato' e non curato, c'è poco da fare, anche con i nostri pezzi di intervento nazionale, del fuoco non avremo mai ragione e entrarci può essere solo pericoloso e inutile. Come è inutile pensare di spegnere un incendio attestandoci su una strada. Semmai è importante che le regioni continuino a incontrarsi (anche con il DPC), per scambiare esperienze e definire principi comuni di lavoro. Il nostro è un sistema sussidiario che deve diventare nazionale: la fragilità di uno, diventa fragilità

Tra Acunzo e Pirone, Fulvio Tonarelli, ex comandante provinciale CFS di Pistoia, che collabora con il Centro di gestione addestramento AIB della Regione Toscana

e danno per tutti".
"Anche noi abbiamo subito gli effetti negativi di questa campagna estiva dai numeri eccezionali: per numero di incendi di bosco e di interfaccia, per la superficie percorsa, per eccezionalità di episodi mai visti prima (come un incendio innescato da una motofalciatrice e dalle 'lanterne cinesi' di due fidanzatini) - ha aggiunto **Gian Marco Venturoli**, funzionario dell'Agenzia PC dell'Emilia Romagna. Inoltre, dobbiamo contare anche una vittima, una cosa che ti fa sentire come se avesse fallito tutto il sistema". "Passando alle criticità vissute - ha precisato Venturoli - abbiamo aggiornato il modello d'intervento e riscritto le regole d'ingaggio; sono cambiati ruoli e soggetti, quindi era necessario mettere mano alla modifica del piano regionale: ma siamo arrivati lunghi, a metà della campagna estiva. A dirigere le operazioni di spegnimento ci siamo trovati con nuove figure professionali: i DOS che prima erano dei forestali e ora VVFF. Nuovi DOS sono stati formati, con spese a carico della Regione, ma la loro per forza di cose è stata una formazione teorica, che è stata messa subito alla prova da una stagione complicata. Risultato: hanno pagato la loro inesperienza. I VVFF hanno grandi meriti, ma nel bosco la loro inesperienza diventa una criticità. Poi c'è stato il problema degli elicotteri: prima ne avevamo due, uno a Bologna in carico ai VVFF e l'altro a Rimini del CFS. E così, malgrado fino a giugno avessimo avuto rassicurazioni dalla direzione regionale dei VVFF che avremmo potuto certamente contare su un secondo elicottero, questo poi non c'è stato...e i mezzi aerei non li trovi come niente fosse all'ultimo momento in piena estate, così la Romagna si è trovata sguarnita. Un paradosso, poiché avevamo le risorse finanziarie a bilancio e non potevamo impiegarle. Questo ci ha costretto a stressare il sistema nazionale con richieste al COAU che non avevamo mai dovuto fare prima. Insomma: c'è ancora molto da lavorare per risolvere i problemi.
Per la Regione Liguria sono intervenuti **Massimo Galardi**, funzionario regionale e **Sandro Berruti**, referente regionale del volontariato ligure AIB/PC.

Numerosi e qualificati gli interventi del pubblico in sala. Nelle foto: Valentino Graiff, già capo Reparto VVFF permanenti della Provincia autonoma di Trento; Giovanni Guanziroli, referente provinciale AIB di Como e Paolo Gregolin del Gruppo comunale Civici Pompieri di Cavallino Treporti

"L'impatto della legge è stato proporzionato a quanto le Regioni dipendevano dal CFS - ha detto **Massimo Galardi** -. In Liguria, in assenza di una struttura operativa AIB regionale, dal 1984 avevamo una convenzione con il CFS: con loro e con i volontari AIB avevamo quindi costruito un efficace sistema AIB. Ora questa cultura tecnica, organizzativa e operativa è stata spazzata via dalla nuova legge, mentre è stato attribuito al Corpo Nazionale dei VVFF, il peso di una attività che non è stato preparato a gestire: I VVFF sono anche loro vittime di una scelta che ha assegnato al Corpo competenze tecniche che non avevano mai avuto prima, risultando, quindi, privi delle esperienze e delle conoscenze necessarie per la gestione dello spegnimento di un incendio boschivo. Inoltre, anche il personale ex CFS transitato nei VVFF, non ha i numeri adeguati per sopperire alla nuova competenza". "Detto questo - ha aggiunto Galardi - ci sono altri problemi che mi preoccupano maggiormente: i VVFF hanno un'organizzazione e una gerarchia interna che assegna ai comandi provinciali l'autonomia operativa, a prescindere dalle indicazioni delle Direzioni regionali. Se ciò venisse confermato anche per le attività AIB in convenzione con le Regioni, i Piani regionali AIB previsti dalla L. n. 353/2000 non avrebbero più senso, in quanto le procedure operative AIB potrebbero essere applicate in modo diverso da Comando a Comando, secondo la decisione del singolo comandante. Questa è un'ipotesi che non potrebbe funzionare. Inoltre loro stessi ammettono una profonda carenza delle necessarie competenze tecniche per affrontare l'incendio boschivo. Mancano dell'esperienza maturata in 35/40 anni di attività AIB effettuata nel bosco con il CFS, che è entrata a fare parte della cultura operativa del volontariato AIB. A oggi non è previsto un momento formativo regionale obbligatorio per i DOS e per i ROS, ma solo i corsi nazionali per DOS per la gestione dei Canadair. Ciò determina una preoccupante carenza delle necessarie informazioni circa le tecniche di intervento a terra. L'attività formativa e addestrativa dovrebbe essere svolta obbligatoriamente anche a livello regionale, affinché cresca tra i VVFF la cultura dell'AIB. Altro problema è rappresentato dalla mancata creazione all'interno del CNVVF della specifica struttura per l'AIB, prevista dall'art. n. 9 del D.lgs 177/2016, che potrebbe rispondere maggiormente alle esigenze organizzative per lo spegnimento degli incendi boschivi. La loro struttura, calibrata sugli altri tipi d'intervento, pone notevoli limitazioni alla gestione degli incendi boschivi. Inoltre ai VVF è stato trasferito poco personale CFS, ma in molti casi con importanti esperienze in campo AIB, che potrebbero essere impiegati anche per l'addestramento dei DOS e dei ROS: non ci capacitiamo perché questo a oggi non sia ancora avvenuto. Abbiamo anche dovuto sospendere altre attività parallele che svolgevamo con il CFS, come i gemellaggi AIB in forza degli accordi con le Regioni vicine o i pattugliamenti preventivi effettuati dal Volontariato AIB. Insomma dobbiamo ricominciare da capo".

Concludiamo il servizio con due foto del banchetto preparato dai volontari di Liguria, Piemonte, Lombardia e Friuli Venezia Giulia per i partecipanti alla tavola rotonda e con una foto, scattata al termine della giornata, davanti al nostro stand

"Ho poco da aggiungere - chiosa **Sandro Berruti** -. Se non che con i VVFF il rapporto è spesso problematico: è capitato che, pur avendo l'elenco dei volontari AIB disponibili ad intervenire immediatamente, non fossero poi attivati; che i volontari venissero lasciati a se stessi per gli approvvigionamenti (in passato il CFS portava loro da mangiare, ora, invece, i VVFF lasciavano il campo per andare a mangiare, mentre i volontari restavano da soli in zona operativa); abbiamo avuto gravi problemi con i DOS dei VVFF che non conoscevano la zona, o arrivavano in ritardo, o abbandonavano l'incendio per la fine del turno. In generale l'importanza della bonifica è sottostimata, come lo è l'utilizzo delle tecniche di spegnimento senz'acqua. Usare in modo massiccio i mezzi antincendio, i Canadair e gli elicotteri (basti dire che sono state raddoppiate le ore di volo) per lo spegnimento rende più difficile la bonifica su un territorio dove l'incendio si è 'frastagliato'. È anche capitato che ci fosse incompatibilità tra gli 'attacchi' dei nostri mezzi e quelli dei VVFF; noi in Regione li abbiamo tutti uguali, loro spesso li hanno incompatibili nella stessa provincia. Tuttavia, a parte le tante ripartenze dovute alla carenza di bonifiche corrette, quest'estate siamo stati fortunati: non abbiamo avuto le catastrofi che temevamo, quando a gennaio si erano sviluppati alcuni incendi molto gravi".

La Regione Piemonte è stata rappresentata da **Cristina Ricaldone**, funzionaria e da **Sergio Pirone**, ispettore generale del Corpo Volontari AIB del Piemonte.

"Con Galardi (Regione Liguria, ndr) condividevamo un sistema operativo molto simile che dal 1 gennaio è stato spazzato via - ha esordito Ricaldone -. Avevamo 78 DOS del CFS: anche loro sono 'spariti'. Da questo punto di vista il DPC è stato molto carente: più volte gli è stato richiesto che ci si riunisse prima dell'avvio del nuovo sistema, che facesse da portavoce nei confronti dei ministeri coinvolti (Interni e Politiche Agricole) delle criticità che segnalavamo. E invece niente. Ci siamo quindi trovati tutti in difficoltà quando la Regione Piemonte (rappresentata per la questione dalla sottoscritta) il 3 gennaio ha emanato le nuove direttive, procedure e indicazioni operative per volontari AIB, CCF e VVFF (direttive che pare siano arrivate anche molto in alto, fino al Presidente Mattarella). Il nostro problema è sempre stato molto semplice: riuscire a far spegnere gli incendi boschivi. Finalmente, dopo qualche mese, il Ministro dell'Interno e quello delle Politiche Agricole hanno firmato un accordo in cui diventava ufficiale la ripartizione delle competenze: ai VVF la lotta attiva, ai CCF aspetti come la perimetrazione, la prevenzione, le indagini".

"Noi oggi - continua Ricaldone - abbiamo un sistema che si basa su una convenzione con i CCF, a cui vengono affidate alcune competenze forestali, che svolgevano anche prima, tra cui la perimetrazione e la verifica della corretta applicazione delle procedure regionali per la lotta attiva. Una seconda convenzione è stata fatta con i VVFF, ai quali è stata attribuita la competenza della Sala operativa e di conseguenza la richiesta e gestione dei mezzi aerei, mentre la lotta a terra è in capo ai volontari AIB. Da ricordare poi che noi già

da tempo avevamo creato figure di volontari AIB che avevano un ruolo di supporto ai DOS, ovvero, mancando il DOS, il ruolo di direzione passava in carico al volontario presente più alto in grado. Si tratta di figure riconosciute dalla Regione, con un importante ruolo di supporto ai DOS dei VVFF, che così possono concentrarsi sulla gestione dei mezzi aerei. Riassumendo, i VVFF dirigono la componente aerea, che attivano attraverso la sala operativa: avvisano/allertano la sala operativa AIB, che a sua volta attiva le squadre poi coordinate sul posto da un loro coordinatore riconosciuto". "Questo sulla carta - precisa la

funzionaria -. Ma abbiamo visto quanto sia difficile fare accettare ai VVFF che negli incendi si debbano rapportare alla pari con un coordinatore del volontariato AIB. Altro problema, quello dei dati: i CCF a fine settembre comunicavano 158 incendi; la sala operativa AIB 1.441 interventi di spegnimento (quindi più di uno su uno stesso incendio). Ma sorge una domanda: i CCF sono stati sempre avvisati degli incendi? Sono corretti i loro numeri? Una statistica incompleta o non corretta non ci permette di prevedere che fare per le attività future".
"Anche noi evidenziamo le stesse criticità degli altri - ha aggiunto **Sergio Pirone** -. I DOS non arrivavano o arrivavano tardi. E quando c'erano, creavano problemi per loro incapacità nel coordinare l'attività dei mezzi aerei, secondo le necessità del sistema AIB. Un esempio fresco fresco: in questo momento in Piemonte abbiamo 11 incendi, di cui uno di circa 40 ettari. Per contrastarlo ci hanno dato 2 Canadair e 2 elicotteri. Pronti alle 6 del mattino, quando noi chiediamo il DOS, questo arriva alle 16. Il mio comandante di distaccamento, persona che sa coordinare 5-6 squadre ovvero circa 200 persone, visto che il lago è lontano mentre l'incendio è in pineta e con il secco un solo passaggio gli fa 'rosina', propone che i Canadair passino subito uno dopo l'altro, mentre agli elicotteri tocchi 'lo spegnimento delle candeline'. E invece gli elicotteri andavano e venivano, buttando 6mila litri...mentre l'incendio continuava a crescere. Insomma: il DOS VVFF, visto che non sa nulla di AIB, non è capace di coordinarsi con gli uomini. Per altro, anche i pochi con cui si riesce a dialogare ti dicono che loro l'AIB non lo volevamo, non ci pensavamo minimamente. Gli manca la formazione? No, gli manca la forma mentis. Per loro l'incendio boschivo è un'emergenza: si va, si colpisce duro e si torna a casa. Che gli spiego a fare a un VVFF un controfuoco se per lui l'incendio è sempre un nemico? O l'utilità di un fuoco prescritto? Per loro un incendio boschivo è una questione di estinzione non di gestione. Finché non lo capiranno continueremo ad assistere a ripartenze peggiori dell'incendio originario. 'Stanno all'AIB come un alpino a un sottomarino'. Detto questo con i VVFF dobbiamo definire un rapporto, capire insieme quale possa essere il loro contributo. Ci è anche capitato di essere allertati dal DPC per andare in aiuto a un'altra Regione e, ormai pronti a partire, di essere fermati perché i VVFF non volevano assolutamente assumersi la responsabilità di fornire un DOS anche per noi".
In assenza di un funzionario AIB della Regione Lombardia, abbiamo dato la parola a **Dario Bevilacqua**, volontario AIB della Comunità Montana Valli del Verbano, che aveva già attivamente partecipato al workshop AIB di Finale Ligure dello scorso aprile. "In questo cambiamento strutturale, possiamo dire che noi in Lombardia abbiamo visto lungo creando per tempo DOS regionali (anche volontari) - ha detto Bevilacqua -. Ciò ha consentito un passaggio quasi indolore. Dal punto di vista strutturale del sistema la formazione dei famosi 130 DOS certificati ci ha permesso di coprire fin da subito le emergenze della stagione invernale (con le superfici percorse dagli incendi triplicate a circa 3.400 ettari). Dal punto di vista della catena di comando, rispetto a quando era il CFS a dirigerle, il sistema di spegnimento è stato positivo. Naturalmente anche noi abbiamo avuto i nostri problemi: l'interfaccia operativa con VVFF e in particolare il transito delle informazioni tra ente gestore dell'evento e VVFF è stato inesistente avendo creato, quindi, ritardi operativi. Detto questo, comunque, siamo contenti che nonostante le varie difficoltà, il sistema non abbia subito gravi criticità".

Terminato il 'giro' dei referenti dei sistemi regionali AIB invitati, l'incontro è proseguito arricchendosi di interventi qualificati da parte di operatori AIB volontari e professionisti presenti tra il pubblico, con repliche e puntualizzazioni dei relatori. In conclusione è stato deciso di stilare un documento riassuntivo - contenente sia le diverse criticità sia le proposte avanzate per migliorare la nuova organizzazione AIB -, che una volta letto e approvato dai partecipanti a questa Tavola rotonda, sarebbe poi stato oggetto di dibattito nei prossimi tavoli istituzionali tecnici e politici del settore. ■